

quale sembra sostituire *F. lugubris* e *F. rufa* nella colonizzazione dei boschi di conifere. Questa zona costituisce l'estrema propaggine occidentale di un'area intensamente colonizzata da questa specie, estendentesi sulle Alpi Retiche del Trentino-Alto Adige e sulle Alpi Dolomiti. Finora essa non è stata rinvenuta nelle altre regioni montuose della Lombardia. La sua possibilità di colonizzazione appare strettamente vincolata alla zona montuosa alpina e alla parte alta delle montagne, più che per *F. lugubris*.

*Relazioni con l'altitudine:* la specie è presente da un limite inferiore di 1300 m fino ad un limite superiore di 2000 m, con frequenza pressochè costante entro questi limiti.

*Relazioni con i boschi:* la specie è presente nei boschi di Abeti e Larice e raramente anche in qualche bosco di Pini.

*Caratteristiche delle colonie:* questa specie in genere forma colonie di diverse centinaia di nidi, costituite da popolazione abbastanza omogenea; esse ricoprono estesi territori di foreste, con una densità che può arrivare a 5 nidi per ettaro. I nidi in genere presentano acervi di dimensioni medie, più grossi di quelli di *F. rufa* ma inferiori a quelli di *F. lugubris*; nessun dato è stato possibile raccogliere fino ad ora in merito al numero di regine in ciascun nido.

*Formica truncorum. Formica nigricans, Formica cordieri*

*Distribuzione geografica:* *F. truncorum* è stata rinvenuta in una fascia della Lombardia orientale che va dal Lago d'Iseo all'estremo limite nord-orientale della Lombardia e che si estende quindi da zone di bassa montagna a zone di alta montagna.

*F. nigricans* è stata finora rinvenuta nella fascia montuosa meridionale costituita dalle Prealpi Lombarde; sulle Alpi Orobiche e nella porzione sud-orientale delle Alpi Retiche Lombarde sono state trovate alcune popolazioni che, in base agli esami condotti sinora sui materiali in nostro possesso, costituiti da sole operaie, risultano di *F. nigricans* aut *F. cordieri* (1). La distribuzione di *F. nigricans* rivela

---

(1) Le due specie sono differenziabili tra loro in base alla chetotassi delle ♀♀ non presenti nei campioni esaminati, oppure mediante laboriose ricerche biometriche su alcuni caratteri morfologici delle operaie (GÖSSWALD e Coll. 1961) che finora non è stato possibile effettuare.